

LE DONNE LEADER

BRAVO IL PREMIER
MA C'IDIA PIÙ FONDI

LINDA LAURA SABBADINI*

Sono parole forti quelle che Draghi ha pronunciato ieri sulla situazione delle donne del nostro Paese e del mondo al Women Political Leaders Summit. - P.19

BRAVO IL PREMIER
MA C'IDIA PIÙ FONDI

LINDA LAURA SABBADINI*

Sono parole forti, importanti quelle che il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha pronunciato ieri sulla situazione delle donne del Paese e del mondo al Women Political Leaders Summit. Ha parlato giustamente della miopia che si nasconde dietro l'esclusione delle donne dal mondo del lavoro e dai luoghi decisionali. È giusto. Avviene nel privato, nel pubblico, nell'economia e nella politica. Più esclusione delle donne è uguale a minore valorizzazione di talenti. E quindi come ci ricorda il Fondo monetario internazionale, significa anche meno produttività, perché la scelta dei talenti avviene in un collettivo più limitato e meno ricco di eterogeneità. È forte la centralità che il premier dichiara di voler dare alla parità di genere nel G20. Una grande speranza, ci auguriamo trasversale a tutti i temi, per la prima volta per il G20. È più forte questo intervento di quello dell'insediamento, segno che il premier vuole dare una spinta su questo terreno e ciò è un bene non solo per le donne ma per tutto il Paese. Tuttavia ho tre "ma" da evidenziare.

Primo "ma". Il premier dice: "Vogliamo aiutare le leader femminili in tutto il mondo a favorire l'emancipazione di altre donne". No, non dovete aiutare le leader a farlo, lo dovete fare voi in prima persona, dovete assumervele come obiettivo strategico che riguarda la vostra azione quotidiana. Se non riusciremo nell'intento che grandi teste pensanti e di azione strategica come le vostre si diano questo obiettivo non sarà mai possibile raggiungere la parità di genere. Le donne sono fondamentali nell'aprire la strada ad altre donne, ma il grande cambiamento sarà quando vi renderete conto che è importante che lo facciate voi in prima persona, perché questo arricchisce voi, la comunità tutta e rappresenta un balzo reale della nostra democrazia.

Secondo "ma". Il premier sottolinea la rilevanza di avere il numero massimo storico nel Paese di sottosegretarie nel governo. È ovviamente importante, ogni donna che assume un ruolo decisionale rilevante per me è una gioia ed

è un avanzamento per tutti. Ma abbiamo poche donne ministre e molte sono senza portafoglio. Anche se brave. Dobbiamo andare oltre, dobbiamo osare molto di più. Quindi attenzione alle nomine. Fondamentale è stata quella di Elisabetta Belloni, donna eccezionale, a capo dei servizi segreti. Che sia la prima di una lunga serie.

Terzo "ma". C'è uno scarto troppo grande tra gli intenti espressi con forza dal premier e l'esiguità delle risorse dichiarate. Sette miliardi per la parità di genere afferma il presidente del Consiglio. Sette miliardi su 240 miliardi investiti sono neanche il 3% del totale. Per una situazione arretratissima dell'Italia su questo fronte. Pochi eloquenti numeri. Siamo penultimi per occupazione femminile in Europa. Siamo intorno al 48%, l'obiettivo europeo era il 60% per il 2010, la Germania supera il 70%, e così il Regno Unito e non parliamo dei Paesi nordici. Per le donne da 25 a 34 anni siamo ultimi in Europa. Il problema è gravissimo al Sud, ma non pensate che al Nord brilliamo, neanche la Lombardia e il Veneto hanno raggiunto l'obiettivo europeo del 60% che risaliva al 2010. E sono passati 11 anni. In 6 anni arriveremo a una copertura di bimbi al nido pari al 33%, con 17 anni di ritardo rispetto all'obiettivo europeo. Se 7 sono i miliardi investiti non c'è da gioire, c'è da preoccuparsi, perché la parità di genere è palesemente sottofinanziata, tanto più perché questa esigua cifra dovrebbe servire a promuovere la trasversalmente a tutte le aree. Dal digitale alla transizione ecologica.

Se davvero si crede nella potenzialità delle donne italiane bisogna avere il coraggio di investire quote importanti del bilancio ordinario sulle infrastrutture sociali, le politiche attive del lavoro, la formazione. Il Pnrr possiamo interpretarlo come un primo passo. Saranno gli atti successivi a dirci quanto questo governo scommetterà davvero sulle donne di questo Paese.

***Direttrice centrale Istat. Le opinioni qui espresse sono esclusiva responsabilità dell'autrice e non impegnano l'Istat —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA